

L'INTERVISTA | Gennaro Ramazio, responsabile finanziamenti Bei per enti locali

Banca europea per gli investimenti quale sviluppo per la sesta provincia

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Non siamo una banca in più e non siamo concorrenti al settore finanziario presente sul territorio. Tuttavia supportiamo le istituzioni finanziarie presenti sul territorio e nelle nostre priorità europee stabilite dal Consiglio dei ministri europei noi finanziamo gli enti locali». È, esplicito e meticoloso, Gennaro Ramazio, responsabile per gli Enti locali dei finanziamenti in Italia e Malta, per conto della Banca europea per gli investimenti, intervenuto recentemente a Barletta in un convegno tenutosi nella sede della Consud organizzato dalla Spal, Scuola superiore della pubblica amministrazione locale, presieduta in Puglia dal professor Vincenzo Caputi Jambrenghi, presente il Comitato di lotta Barletta provincia. Ramazio è stato presentato dal prof. Salvatore d'Alesio, e nella sua relazione ha evidenziato l'utilità dell'intervento della Bei a sostegno dei progetti strutturali, infrastrutturali e di investimento dei soggetti pubblici e privati, insistenti nella Sesta provincia.

Ramazio, inoltre ha raccomandato ai comuni della provincia di Barletta Andria e Trani di «unirsi per presentare alla Bei le richieste finanziarie dei rispettivi "Piani Triennali e il ricorso al Fondo Europeo per gli Investimenti, al fine di utilizzare, per progetti di imprese ed Enti, le venture capital o la concessione di garanzie».

Dottor Ramazio come e cosa finanziate degli enti locali?

Finanziamo programmi di investimenti che devono avere visione strategica. Per la provincia di Barletta Andria e Trani evidentemente si tratta di mettere assieme e dare una visione di strategia ai vari programmi che fino a ieri erano essenzialmente comunali.

Più creativamente?
Si tratta di trovare problemi condivisi sul territorio, sul futuro del territorio, e soluzioni. Nel momento in cui tutto sarà effettuato sicuramente la Bei sarà ben lieta di prendere visione di tutto il lavoro fatto e di vedere in che modo potrà intervenire e supportare la realizzazione di questi

programmi di investimenti.

In merito a cosa crede sia necessario investire per il territorio della Sesta provincia?

Sulla base di quello che abbiamo realizzato in esperienze similari in Italia, posso affermare che si nota un bisogno di infrastrutture come strade e ferrovie, infrastrutture tecnologiche perché sicuramente reti informatiche sono fondamentali e sviluppo del capitale umano e sostegno alle Pmi (Piccole e medie imprese) priorità della Agenda di Lisbona.

Se un amministratore del territorio volesse «diagnosticare» con la Bei cosa dovrebbe fare?

Molto semplice, tutto, contatti compresi, è riportato sul nostro sito internet ufficiale: www.bei.org.



Una buona programmazione può attrarre investimenti e finanziamenti

FUNZIONI DELLA BEI

La Banca europea per gli investimenti (Bei), sede a Lussemburgo, è un istituto di credito ordinario senza fini di lucro istituito per favorire lo sviluppo equilibrato dell'Unione e dei paesi legati all'Unione da Trattati (Paesi aderenti alla Convenzione di Lomé, paesi dell'Europa Centrale e Orientale e del Mediterraneo). Il suo capitale è sottoscritto dagli Stati membri e periodicamente aumentato. Reperi-

so sul mercato i capitali necessari per finanziare gli investimenti e concede prestiti e garanzie a medio e a lungo termine fino a un massimo del 50% del costo del progetto ai beneficiari. Secondo lo Statuto, l'ammontare dei prestiti e delle garanzie erogate non deve superare il limite massimo del 250% del capitale. I prestiti della Bei vanno a favore di progetti che rientrino in questi obiettivi di sviluppo: progetti contemplanti la valorizzazione delle regioni meno sviluppate; progetti per l'ammodernamento o la riconversione d'impresa oppure la creazione di nuove attività richieste dalla graduale realizzazione del mercato comune che, per la loro ampiezza o natura, non possono essere interamente assicurati dai vari mezzi di finanziamento esistenti nei singoli stati membri; progetti d'interesse comune per più Stati membri che non possono essere completamente assicurati dai vari mezzi di finanziamento esistenti nei singoli Stati membri.

SPINAZZOLA | Il sindaco Scelzi

Polizia municipale «ecco i motivi della contrapposizione»

● **SPINAZZOLA.** «Ritengo doveroso far conoscere i reali termini di una spiacevole vertenza - scrive il sindaco di Spinazzola, Carlo Scelzi - che sta impropriamente contrapponendo la Polizia Municipale all'Amministrazione Comunale».

«L'oggetto del contendere è la retribuibilità delle festività infrasettimanali lavorate dal 1 gennaio 2007; prestazioni che nessuno ha mai disconosciuto se non per le modalità di corresponsione. Il 29 ottobre 2007, su iniziativa delle organizzazioni sindacali, si teneva presso la Prefettura di Bari un incontro sul tema - prosegue Scelzi - all'incontro l'Amministrazione era rappresentata dall'assessore dott. Di Nardi e dal segretario/direttore generale dott. Rutigliano. La richiesta di pagamento avanzata dai sindacati non poteva venire accolta dall'Amministrazione Comunale stante l'alternatività tra l'indennità per festività infrasettimanali e quella per turnazione. Tanto, suffragato dall'indirizzo giurisprudenziale di Tar e Consiglio di Stato. Pertanto, l'Amministrazione propose un ristoro di quanto vantato utilizzando, nell'ambito di quanto consentito dalla legge, lo strumento dai "progetti di produttività". La proposta dell'Amministrazione ha trovato concorde la Prefettura».

«Non si tratta, quindi, di sanare il pregresso pagando il dovuto - prosegue Scelzi - ma concordare con la parte sindacale un progetto di produttività e provvedere al pagamento solo dopo l'esecuzione dello stesso da parte degli operatori di Polizia Municipale. Il 25 gennaio 2008 l'Amministrazione ha proposto, innalzando ai massimi livelli di priorità di realizzazione, un progetto di produttività che correttamente avviasse e mettesse a regime ottimale il servizio di controllo della circolazione stradale a mezzo rilevatori automatici della velocità a soli fini preventivi per costituire un deterrente ed indurre a limitare la velocità dei veicoli su quelle strade, anche extraurbane e prossime all'abitato, dove possono verificarsi gravi incidenti. A fronte del riposizionamento della priorità del controllo, l'Amministrazione veniva legittimata a reperire somme dal bilancio comunale (e non dal fondo fisso di produttività, comune a tutti i dipendenti) per finanziare il «progetto obiettivo».

La proposta è stata respinta dalle organizzazioni sindacali, senza avanzarne una alternativa».

INTERVENTO | Una mostra nella chiesa di San Gaetano

Intensa la devozione dei barlettani per le sacre Spine

di SABINO LATTANZIO *

Barletta venera alcune sacre Spine della Corona, testimoni silenziosi di queste Reliquie sono molto travagliate. Da tempo immemorabile tre sacre Spine erano custodite presso la chiesa della SS. Trinità (ubicata in via Manfredi), appartenente all'ordine dei Benedettini Celestini, e l'incarico di zelarne il culto era prerogativa dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini - ivi residente - così come ricaviamo dall'art. 6 dello statuto della Congregazione di Carità (nella quale rientrava a far parte l'Arciconfraternita in questione), che recita: "Scopo dell'Opera Pia della SS. Trinità è di solennizzare la festa della Sacra Spina con funzioni religiose, mercé l'annua spesa di £ 17 e il supero delle rendite, dedotte le spese di amministrazione, destinate in pro dei poveri". I primi documenti a noi noti, che attestano la presenza di tali Reliquie, risalgono al 1742. Lo ricaviamo da un fascicolo dell'"Introito ed esito" dell'Arciconfraternita, che va dal 1° maggio 1742 al 30 aprile 1743, a firma del Priore Nicola Farano: "Pagato agli Preti per le funzioni delle quattro Domeniche di Quaresima, per Messe Cantate nel giorno della Spina, nel giorno della SS. Trinità e nell'ottavo dei Morti, come anche ai chierici serviti per dette solennità (sic), come da ricevute di detti Preti, ducati 2,50..."

Ciò, però, non toglie che la loro presenza in loco fosse più antica. Nel 1809, espulsi i Celestini per l'applicazione delle leggi murattiane che stabilivano la totale soppressione degli ordini religiosi, anche i confratelli della SS. Trinità non ebbero più sede propria e quella chiesa fu ridotta in stato di abbandono e trasformata in deposito di paglia. Stando ad uno studio di Oronzo Pedico, li troviamo ad officiare nella chiesa di S. Gaetano fin dall'anno 1810, "se sotto la data del 25 marzo Camillo Elefante annotava nel suo giornale essersi fatta l'esposizione della santa Spina a cura sua [di detta Confraternita]. San Gaetano fu loro data in consegna dai canonici di S. Giacomo, a loro volta subentrati ai Chierici Regolari (Teatini) in seguito alla già menzionata confisca dei beni degli ordini religiosi. Sempre a causa di tali incresciose vicende, anche i beni della chiesa della SS.ma Trinità erano stati consegnati al Capitolo di San Giacomo, compreso il prezioso Reliquario contenente le tre sacre Spine. Da quella data comincia una vivace contesa tra il Capitolo di S. Giacomo e l'Arciconfraternita della SS. Trinità, ormai stabilitasi in San Gaetano. Dalla documentazione in nostro possesso risulta che puntualmente ogni anno i canonici di San Giacomo opponevano resistenza nel consegnare l'insigne Reliquia in occasione della festa della Sacra Spina. Per mettere fine a tali diatribe i Confratelli della SS.ma Trinità si appellarono all'Autorità Ecclesiastica Romana ricevendo da essa il frammento di un'altra sacra Spina, con autentica del 6 giugno 1837 a firma del card. Carlo Odescalchi. Così il reliquiario in argento e rame dorato, in precedenza proprietà della chiesa della SS. Trinità, da quel momento restò in S. Giacomo. Le tre sacre Spine in esso contenute, innestate su un minuscolo sostegno a forma di candelabro, ugualmente in argento, misurano circa 4 cm l'una. La sacra Spina che i Barlettani tuttora venerano con straordinaria devozione a S. Gaetano è, dunque, quella pervenuta da Roma nel 1837. Da quella data la chiesa di S. Gaetano, sita nella centrale piazza Plebiscito anticamente detta "Paniere del sabato", è divenuta centro propulsore di tale venerazione. Festeggiata nella V domenica di Quaresima, questa ricorrenza già anticipa l'austero clima della Settimana Santa. Nella serata di questo giorno tanto atteso dai fedeli della città, la processione della Reliquia si conclude con il canto del "Christus minore", del musicista barlettano Giuseppe Curci.

rettoressa della chiesa di San Gaetano - Barletta

SCIENZE POLITICHE | Giuseppe Cornetta si è laureato con il massimo dei voti

Sviluppo dell'Unione europea legato alla scienza e tecnologia

di GIUSEPPE CORNETTA

Il mito di Prometeo, seppure spesso ampiamente rimaneggiato o ricreato ex novo, ha da sempre influenzato generazioni di pensatori. In un lavoro in cui si analizzano le politiche di sostegno all'innovazione ed all'attività di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, non è peregrino il parallelo con l'immagine di un Prometeo sapiente ma vincolato nella sua capacità di azione, in attesa di una salvezza liberazione.

Alla luce di quanto esposto poc'anzi, risulta intuitivo comprendere il motivo della scelta del titolo: l'Unione Europea si trova a dover predisporre e gestire strumenti di valorizzazione e potenziamento dell'humus tecnologico e cognitivo degli Stati membri ma, come il Prometeo presentato dall'iconografia tradizionale del mito, resta incatenata ad una "rupe" di limiti finanziari e tecnico-funzionali.

Questa è, in definitiva, la chiave di lettura di tutto il materiale.

Nel capitolo introduttivo, ci si sofferma su alcune questioni preliminari relative al bilancio comunitario, in particolare modo sulle prospettive finanziarie. Esse fissano il tetto massimo di risorse che possono essere impiegate dall'Unione per le diverse voci di bilancio e stabiliscono la ripartizione della spesa tra i vari comparti. In questo modo, le Pf, teleguidate e tesse al supporto delle priorità stabilite dall'Unione Europea, determinano organicamente il budget pluriennale di cui la stessa dispone. Purtroppo, però, partendo dall'analisi dei 2 più recenti pacchetti finanziari ("Agenda 2000", per il periodo 2000-2006, e le Prospettive finanziarie 2007-2013), in molti hanno riscontrato una rigidità dei vincoli di spesa, oltre che della struttura del bilancio, contrapposta all'esigenza di cambiamento imposta dalla modificazione del contesto economico e politico internazionale.

Per quanto concerne le Prospettive finanziarie

2000-2006 contenute in "Agenda 2000", le innovazioni nella struttura del bilancio dell'UE non hanno convinto più di tanto (nonostante l'indubbio merito della Commissione Santer di aver predisposto strumenti finanziari minimi per la promozione ed il rafforzamento dell'acquis comunitario e del processo di integrazione europea). Infatti, anche dal confronto con le precedenti prospettive finanziarie, si è chiaramente percepito come il processo di riforma complessiva della struttura delle spese nell'ambito comunitario si sia tristemente arenato (a causa di rigidità organizzative intrinseche e di scarsa volontà di compromesso, in sede di approvazione delle Pf, tra le esigenze degli Stati membri e le priorità dell'Unione allargata).

Purtroppo, le difficoltà sopra citate non sono state superate neanche in occasione dell'approvazione delle Pf 2007-2013, nonostante le aspettative di cambiamento fossero state notevoli (su tutte, un aggiornamento della procedura di adozione delle Pf ed uno snellimento ulteriore dell'apparato normativo-burocratico della struttura delle spese). Quantitativamente, la distanza rispetto

alle Pf precedenti non è enorme (50 milioni di euro) ma diventa esigua se si considera che essa deve coprire un lasso temporale esteso (7 anni) e che va distribuita tra 27 paesi.

Nella conclusione del capitolo introduttivo, si delineano 2 posizioni sulle Pf; nel primo caso, compaiono i sostenitori dell'accordo raggiunto faticosamente nel dicembre 2005, i quali hanno apprezzato il risultato ottenuto "al fotofinish" dai vertici degli esecutivi degli Stati membri ed, in particolare, le 2 novità introdotte dal Consiglio: il Fondo per l'impatto della globalizzazione (che, però, potrà contare unicamente sui surplus ricavati dalle risorse risparmiate nell'ambito di altri settori) e la mid-term review per la discussione della piattaforma finanziaria e normativa vigente

Analizzato il sesto e il settimo programma-quadro per la ricerca e lo sviluppo in politica economica



Il logo della nostra iniziativa

Conoscitore dei sistemi politici «sogna» la carriera diplomatica



Giuseppe Cornetta

Giuseppe Cornetta è nato a Barletta il 19/12/1985 ed è residente a Barletta. Dal anno accademico 2004/05 e 2006/07 all'Università degli Studi di Bari ha frequentato un corso di laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Studi Europei (Classe 15) della Facoltà di Scienze Politiche conseguendo la qualifica di dottore in Scienze Politiche (votazione: 110 e lode, con plauso della Commissione giudicatrice), in data 25 settembre 2007, con una tesi di laurea dal titolo «Prometeo incatenato. Il sesto e il settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo dell'Unione europea in politica economica». Dal 1999 al 2004 Liceo Ginnasio Statale "A. Casardi" di Barletta conseguendo la maturità classica con la votazione di 100/100. Vincitore del Premio di Laurea "Unicredit Banca s.p.a.", in memoria di Antonino Sarzana, quale miglior laureato triennale della Facoltà di Scienze Politiche per l'a.a. 2006/2007. Ammesso alla prova scritta e orale (Classe Accademica di Scienze Sociali, settore di Scienze Politiche) a seguito della valutazione per titoli, nell'ambito del concorso nazionale indetto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per l'ammissione di n. 2

allievi interni dei corsi ordinari di II livello, nell'A.A. 2007/08, per il settore sopra citato

Conseguimento del «Grade 8 - Graded Examinations in Spoken English», rilasciato dal Trinity College di Londra in data 24/01/07, con valutazione massima ("distinction")

Vincitore di viaggio a Berlino, organizzato dalla cattedra di Storia delle relazioni internazionali della Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari. Selezionato come partecipante al XXXVII Corso di orientamento universitario organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Insignito del titolo di "Scudiero" dell'Ordine Equestre del Cid, in considerazione dell'ottima qualificazione al premio letterario "Il Cid Campeador nella storia dell'Europa cristiana" nel maggio 1998. Lo scorso 4 marzo presso l'Aula Magna del Palazzo Ateneo è stato premiato quale miglior laureato dell'a.a. 2006/07. Il premio è stato consegnato dal direttore generale Unicredit Felice Delle Femmine alla presenza del rettore Corrado Petrocelli e delle autorità accademiche. Attualmente è iscritto alla laurea specialistica in relazioni internazionali e «sogna» la carriera diplomatica. Per contatti ilcestinodellidee@yahoo.it